



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

AGGIORNAMENTO 2018

AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2018 - 2020

INDICE

SEZIONE I

1. Introduzione e fonti normative	4
2. Analisi del Contesto di riferimento	5
2.1. Contesto esterno	5
2.2. Contesto interno	6
2.2.1 Struttura organizzativa.....	6
2.2.2 Società ed enti partecipati	9
3. Modalità di aggiornamento, struttura, contenuti, periodo di riferimento del Piano	9
a) modalità di aggiornamento.....	9
b) struttura.....	10
c) contenuti.....	10
d) periodo di riferimento.....	10
4. Iniziative e misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2017.....	10
4.1 Formazione in tema di prevenzione della corruzione	11
4.2 Predisposizione di audit interni - Monitoraggio delle misure del PTPCT	12
5. Soggetti coinvolti	13
5.1 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	13
5.2 Organo di indirizzo politico	14
5.3 Dirigenti	14
5.4 Nucleo di Valutazione	15
5.5. Ufficio Legale e contenzioso.....	15
5.6 Ufficio procedimenti disciplinari	15
5.7 Dipendenti dell'Ateneo	16
5.8 Collaboratori dell'Ateneo	16
5.9 Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	16
5.10 Dovere di collaborazione.....	17
6. Definizione di corruzione	17

SEZIONE II

7. Gestione del rischio	18
7.1 Mappatura dei processi	18
7.2 Valutazione del rischio	19
7.2.1 Trattamento del rischio	19

7.2.2 Monitoraggio e azioni di risposta.....	19
--	----

SEZIONE III

8. Programmazione delle misure di prevenzione	20
8.1 Misure legali	21
8.1.1 Rispetto dei termini di cui alla L. 241/1990.....	21
8.1.2 Rotazione del personale	21
8.1.3 Segnalazione di illecito (c.d. whistleblower)	21
8.2 Ulteriori misure.....	22
8.2.1 Iniziative triennali di prevenzione della corruzione	22

9. Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano	27
---	----

SEZIONE IV

10. Il Programma triennale della trasparenza e integrità 2017-2019	27
--	----

SEZIONE V

11. Il Codice di comportamento e il Codice Etico.....	27
13. Conclusione	28

ALLEGATO n. 1 Scheda Direzione generale

ALLEGATO n. 2 Scheda Ripartizione Affari Legali

ALLEGATO n. 3 Scheda Ripartizione Didattica

ALLEGATO n. 4 Scheda Ripartizione Gestione Risorse Finanziarie

ALLEGATO n. 5 Scheda Ripartizione Personale

ALLEGATO n. 6 Scheda Ripartizione Tecnica

ALLEGATO n. 7 Scheda Dipartimenti e Centri

ALLEGATO n. 8 – Obblighi di Pubblicazione

ALLEGATO n. 9 – Obiettivi Operativi in materia di Trasparenza

SEZIONE I

1. Introduzione e fonti normative

Il Piano, in quanto atto generale di indirizzo, rappresenta la strategia di prevenzione della corruzione che il nostro Ateneo in adempimento alle disposizioni di cui alla L.190/2012, in un'ottica di continuità attua anche nel prossimo triennio oltre alle nuove azioni che intendiamo realizzare nel corso del 2018.

Esso si colloca nel quadro più generale del ciclo di gestione della performance, finalizzato all'attuazione di principi di miglioramento della qualità dei servizi offerti, di crescita delle competenze professionali, di valorizzazione del merito, di trasparenza dei risultati e delle risorse impiegate per il loro perseguimento.

Il presente documento, aggiornato per l'anno 2018 relativamente al triennio 2018-2020, sarà ulteriormente revisionato entro il 31 agosto 2018 come previsto nelle disposizioni transitorie di cui alla delibera di ANAC n.1208 /2017 relativa all'aggiornamento 2017 al PNA. ANAC in detta delibera, nel proseguire il proprio intento di offrire un supporto alle amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali, ha previsto una sezione (sezione terza) dedicata alle istituzioni universitarie, fornendo suggerimenti e indicazioni allo scopo di indicare alle istituzioni universitarie come procedere nella individuazione dei rischi di corruzione, di malamministrazione o di conflitto di interessi e di suggerire alcune possibili misure, organizzative e procedurali, di prevenzione nel rispetto delle prerogative autonomistiche di cui le stesse Istituzioni godono.

Il presente documento rispetta il quadro normativo che ha sancito l'unificazione e la piena integrazione del PTTI nel PTPCT con la sua nuova denominazione Piano Triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza facendo in modo che le misure contenute nel PTPCT e PTTI diventino veri e propri obiettivi da inserire nel Piano Integrato (D. Lgs. n. 97/2016, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza", correttivo sia della L. 190/2012 sia del D. Lgs 33/2013; L. 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche; Delibera ANAC n. 832/2016, "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016").

L'approccio utilizzato per la stesura del presente Piano garantisce a quest'ultimo autonomia "*rispetto agli altri strumenti di programmazione*", come raccomandato da ANAC nella delibera n.1208/2017, quest'ultima comunicata dal RPCT ai Dirigenti e ai Direttori dei Dipartimenti e dei Centri con nota 99138 del 15/12/2017.

Nella Tabella di seguito si riporta il dettaglio delle fonti normative di interesse:

6 novembre 2012	LEGGE n. 190/2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione
14 marzo 2013	D.lgs. n. 33/2013 - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni
15 luglio 2013	Delibera n. 59/2013 - "Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27, d.lgs. n. 33/2013)"

25 gennaio 2013	Circolare n. 1 del 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri oggetto: L. n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione
17 febbraio 2014	Circolare n. 2 del 2013 della presidenza del Consiglio dei Ministri oggetto: D. Lgs. n. 33 del 2013 – attuazione della trasparenza
11 settembre 2013	Piano Nazionale approvato dalla CIVIT, già Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.), su proposta del DFP - (Delibera n. 72 del 11 settembre 2013 - Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione)
11 settembre 2013	Delibera CIVIT (ora A.N.A.C.) n. 72/2013 Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione
16 gennaio 2013	Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla L. 6 novembre 2012, n. 190
4 luglio 2013	A.N.A.C. Delibera n. 50/2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016"
16 aprile 2013	Decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D. Lgs 30 marzo 2001, n. 165
27 maggio 2014	A.N.A.C. – Obblighi di comunicazione Obblighi di pubblicazione dei dati concernenti gli organi di indirizzo politico (art. 14 d.lgs. n. 33/2013). Gli OIV, e gli organismi con funzioni analoghe, e i Responsabili della trasparenza sono tenuti a segnalare le inosservanze riscontrate ai sensi dell'art. 47 c. 1 del d.lgs. n. 33/2013 all' autorità amministrativa competente ad avviare il procedimento sanzionatorio.
6 giugno 2014	A.N.A.C. – Obblighi di comunicazione Obbligo di pubblicazione dei dati di cui all'art. 22 c. 2 del D. Lgs. n. 33/2013 relativi agli enti pubblici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle società partecipate dalle p.a.
24 giugno 2014	DECRETO LEGGE, n. 90/2014 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari." (convertito con modificazioni nella L. 11 agosto 2014, n. 114)
20 ottobre 2014	A.N.A.C. - Deliberazione n. 144/2014 "Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni"
22 novembre 2017	Deliberazione ANAC n. 1208 Aggiornamento definitivo al Piano Nazionale Anticorruzione
30 novembre 2017	Legge n. 179/2017 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

Tabella 1 – Fonti normative in materia di anticorruzione

2. Analisi del Contesto di riferimento

2.1. Contesto esterno

Mantenendo ferma la valutazione del contesto esterno nel quale si trova ad operare l'Università, utile all'individuazione delle misure di prevenzione soggettive miranti a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa all'adozione di atti di indirizzo e di gestione, il RPCT, con note prot. n. 95740 del 04/12/2017 e prot. n. 95743 di pari data, chiedeva rispettivamente ai Prefetti di Perugia e di Terni notizie in ordine all'eventuale esistenza di influenze criminogene, dirette o indirette, nel territorio di rispettiva competenza e, ove esistenti, in ordine alla loro influenza sull'attività istituzionale dell'Università. Con nota prot. 6187 del 19/01/2018, acquisita a protocollo in data 25/01/2018 al n. 5989 il Prefetto di Perugia in risposta alla nota del RPCT sopra richiamata ha precisato che "Le evidenze processuali e l'analisi

di risultati delle attività info-investigative indicano che il territorio provinciale si caratterizza, prevalentemente, per la commissione di reati classificabili nel novero della cosiddetta "criminalità diffusa" senza evidenziare un reale radicamento stabile di forme di criminalità organizzata di tipo mafioso. Il Prefetto precisa, poi, che le consorterie criminali hanno manifestato in più occasioni l'interesse ad acquisire beni e attività economiche specie nei settori (edilizia, ristorazione, ricettivo-alberghiero) più funzionali al riciclaggio e/o reimpiego di illeciti previsti. Il Prefetto indica che nel 2017 sono stati adottati 4 provvedimenti interdettivi nei confronti di imprese aventi sede nella provincia di Perugia. Per quanto riguarda l'area dei reati contro la pubblica amministrazione, il Prefetto, precisa che non si rilevano significative evidenze, però, la crescente attenzione dell'Autorità Giudiziaria e delle Forze di Polizia ha messo in rilievo una maggiore incidenza nel territorio provinciale di tale fenomenologia nell'ultimo triennio. Le ipotesi di peculato sono passate da un solo episodio nel 2015 a ben ventidue del 2017, mentre il numero dei tipici reati corruttivi, con un solo episodio di concussione continuata, è rimasto pressoché irrilevante.

2.2 Contesto interno

2.2.1 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa della sede centrale dell'Università dal 1° gennaio 2017 è stata riorganizzata al fine di una maggiore efficienza, funzionalità ed ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, ritenendo imprescindibile una redistribuzione dei servizi con l'adozione di un modello organizzativo interno per processi, efficace sotto il profilo della semplificazione e dell'economia procedurale.

L'assetto organizzativo è qui di seguito rappresentato includendovi quali strutture decentrate: 16 Dipartimenti, 2 Centri di Eccellenza, 14 Centri di Ricerca, 6 Centri Interuniversitari con sede amministrativa, 6 Centri di Servizio.

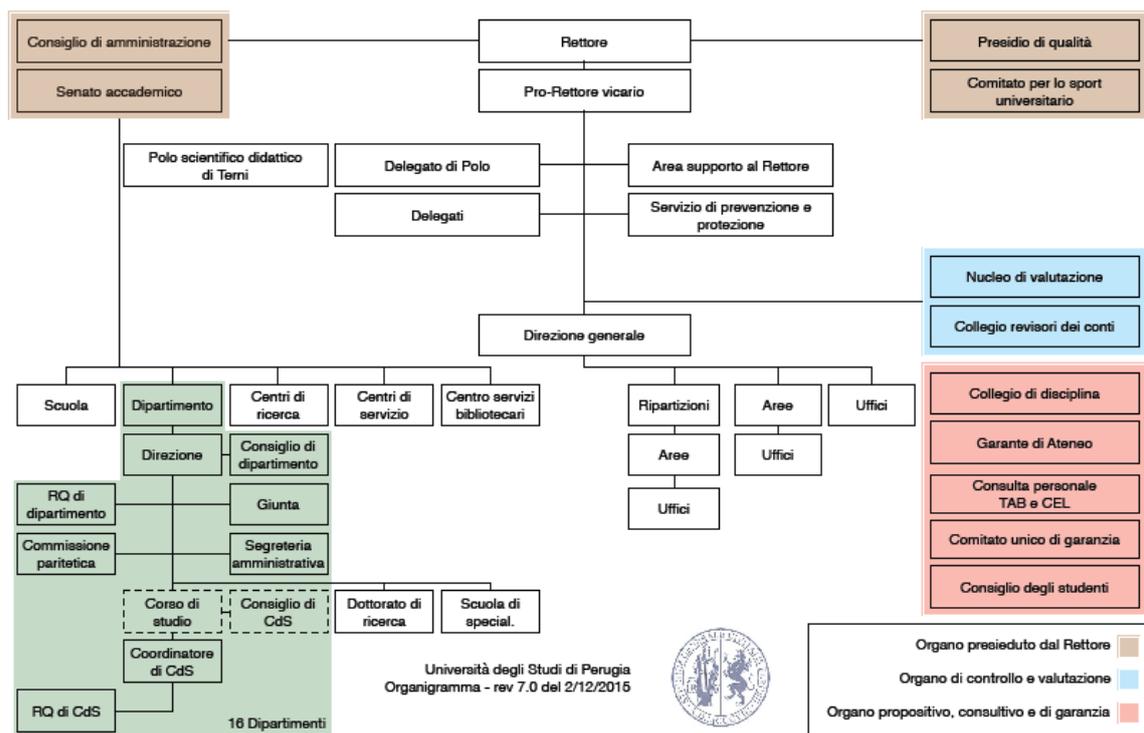


Grafico 1 – Organigramma Università degli Studi di Perugia

Per quanto riguarda l'ambito didattico il nostro Ateneo propone una ampia offerta di corsi di laurea, corsi di dottorato, Dottorati di ricerca, Scuole di specializzazione, Scuole di specializzazione Area Sanitaria, Master e corsi di perfezionamento e Percorsi FIT il cui dettaglio è visionabile al link:

<http://www.unipg.it/didattica>

Inoltre, sempre per l'anno accademico 2017/2018 risultano iscritti n. 22012 studenti fra i quali: n. 13640 alla laurea triennale e n. 8166 alla laurea magistrale biennale e a quella a ciclo unico.

Per quanto riguarda le risorse umane di Ateneo al 31/12/2017 risultano quanto al personale docente:

- n. 198 unità di professori di prima fascia;
- n. 408 unità di professori di seconda fascia;
- n. 316 unità di ricercatori a tempo indeterminato;
- n. 130 unità di ricercatori a tempo determinato;

quanto al personale TAB e CEL:

- n. 1.050 unità di personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato;
- n. 16 unità di personale tecnico amministrativo a tempo determinato;
- n. 22 unità di collaboratori esperti linguistici di ruolo;
- n. 07 unità di collaboratori esperti linguistici a tempo determinato.
- n. 04 unità di dirigenti di ruolo di cui uno in aspettativa per incarico di Direttore generale;
- n. 01 unità di dirigente a tempo determinato.

Il 30 dicembre 2016 il Direttore Generale con proprio decreto n. 368 ha disposto la riorganizzazione delle strutture dell'amministrazione centrale a decorrere dal primo gennaio del 2017 operando tra l'altro, una minima rotazione del personale all'interno della Ripartizione del Personale, tralasciando le restanti strutture dell'amministrazione centrale. In detta riorganizzazione attribuiva anche all'Ufficio Legale e Contenzioso il compito di supporto tecnico-amministrativo all'Ufficio Procedimenti Disciplinari.

Per il dettaglio si rimanda alla pagina <http://www.unipg.it/files/pagine/421/organizzazione/organigrammaAmCent.pdf> ove si possono leggere gli organigrammi aggiornati, completi delle competenze delle Ripartizioni dell'Amministrazione Centrale. Per i dipartimenti si veda al link <http://www.unipg.it/ateneo/organizzazione/dipartimenti>, mentre per i Centri <http://www.unipg.it/ateneo/organizzazione/dipartimenti>. Da ultimo per i Centro Servizi Bibliotecari si rimanda al link: <http://www.csb.unipg.it/>.

Purtroppo si deve registrare la non attribuzione al RPCT di un'adeguata struttura organizzativa di supporto come lo stesso ebbe a richiedere con nota prot. 60727 del 31/8/2016 alla luce di quanto precisato nel PNA 2016 circa l'auspicio che il RPC fosse dotato "di una struttura organizzativa di supporto adeguata per qualità del personale e per mezzi tecnici" alla quale fece seguito, per completezza di esposizione, a decorrere dal febbraio 2017 l'assegnazione al RPCT di una unità di personale, part-time al 50%, in sostituzione di un'altra unità di personale sempre part-time a supporto del RPC, trasferita, full time, all'Ufficio di supporto al Nucleo di Valutazione a decorrere dal 1° gennaio 2017.

La richiesta di una adeguata struttura organizzativa è stata reiterata con nota prot. 93656 del 28/11/2017, alla quale non è seguito alcun provvedimento; tra l'altro la necessità di tale struttura è ribadita anche nell'aggiornamento 2017 al PNA di cui alla delibera ANAC n.1208/2017 (pag. 37) ove si legge: "Di conseguenza è opportuno che il RPCT sia dotato di adeguata struttura tecnica di supporto per la messa a punto e l'esecuzione delle attività di analisi dei processi, rilevazione dei dati, gestione delle segnalazioni, esecuzione delle attività di verifica". Ai fini della redazione del presente Piano, si dà conto dei procedimenti avviati nel corso del 2017 nei confronti del personale dipendente (tecnico-amministrativo, collaboratori ed esperti linguistici, docenti). Le procedure sono differenti per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo, ed il personale docente. Si riporta di seguito la tabella riepilogativa delle contestazioni disciplinari avviate e concluse nel 2017, in cui sono indicati: il numero di procedimenti avviati, l'oggetto della contestazione ed il numero di sanzioni irrogate al termine del procedimento stesso:

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO			
Anno	Oggetto della contestazione	Numero	Esito
2017	Violazione al codice di comportamento	1	n. 1 sanzione

Tabella 2 – Procedimenti a carico PTA anno 2017

PERSONALE DOCENTE			
Anno	Oggetto della contestazione	Numero	Esito
2017	Reati diversi da quelli contro la PA	64	n. 7 archiviati n. 57 sospesi
2017	Reato di concussione	1	sospeso

Tabella 3 – Procedimenti a carico dei docenti anno 2017

Gli evidenziati procedimenti disciplinari potrebbero ingenerare il convincimento che il PTPCT abbia avuto delle lacune in termini di capacità di prevenzione di fenomeni di *malamministrazioni*. In realtà il piano prevedeva, in base al dettato normativo, anche la verifica delle dichiarazioni sostitutive a campione, puntualmente eseguita, ma è stata proprio la campionatura che non ha intercettato le dichiarazioni "mendaci", evidenziando quindi un punto debole ai fini della prevenzione di fatti illeciti, venuti alla luce, solo, a seguito di un esposto.

Nell'ambito della programmazione triennale 2018-2020, con la quale è stato individuato l'albero della *performance* contenente le aree e gli obiettivi strategici, l'amministrazione ha individuato fra questi **"Innalzare la qualità della trasparenza nella comunicazione esterna ed interna"** per la cui attuazione ha coinvolto, in accordo con il RPCT, i singoli dirigenti. A tal fine gli stessi sono stati invitati a formulare gli obiettivi di trasparenza volti sia a promuovere maggiori livelli di trasparenza (art.10 c.2 del d.lgs.33/2013), sia a dare attuazione a quanto disposto dal novellato art. 14 dello stesso d.lgs.33/2013 prevedendo obiettivi "finalizzati a rendere i dati pubblicati di immediata comprensione e consultazione per il cittadino". Contestualmente i dirigenti sono stati invitati a valutare l'opportunità di individuare ulteriori obiettivi in materia di prevenzione della corruzione non ricompresi nelle misure di prevenzione facoltative già previste nel PTPCT.

2.2.2 Società ed Enti Partecipati

A completamento del "processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute", iniziato nel 2015 e proseguito nel 2016 con il recesso nei confronti di due enti e una cessazione per raggiungimento dello scopo societario, il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo nella seduta del 19 luglio 2017 ha approvato l'elenco delle società e degli enti consolidati al 31/12/2016, rinvenibile al link <http://www.unipg.it/amministrazione-trasparente/enti-controllati> ove risulta anche la consistenza numerica, la tipologia e la denominazione degli enti controllati. Sarà proposta dal RPCT ogni azione utile a garantire la verifica circa l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza da parte degli enti privati ai sensi del d.lgs. 33/2013 e della l. 190/2012.

3. Modalità di aggiornamento, struttura, contenuti, periodo di riferimento del Piano

a) Modalità di aggiornamento

Nell'ottica di un coinvolgimento ciclico dei soggetti appartenenti alle strutture di Ateneo alla redazione del PTPCT, il RPCT con diverse note dell'11 e del 12 aprile 2017 richiedeva, in adempimento al mandato ricevuto dal Consiglio di Amministrazione, di rivalutare la mappatura dei procedimenti di competenza dei destinatari fissando al successivo 30 maggio il termine per fornire il riscontro. Successivamente in data 27 luglio 2017 il RPCT, non avendo ricevuto alcun riscontro alla predetta nota, sollecitava i destinatari a rispondere entro il 30 ottobre 2017 termine utile per la predisposizione del nuovo PTPCT 2018-2020. Alla nota rispondeva solo il Dirigente della Ripartizione Affari Legali il quale confermava la mappatura dei procedimenti di cui alle tabelle vigenti, allegata al PTPCT.

Per tanto il RPCT assumendo che il silenzio fosse da considerare quale conferma della mappatura esistente, non reiterava alcuna altra richiesta in merito considerando, quindi, per *rato*, la mappatura

esistente, limitando l'aggiornamento a dare conto delle attività intraprese nel corso del 2017 ed evidenziare le nuove attività per il triennio 2018-2020.

b) Struttura del piano

Il Piano è strutturato tenendo conto dell'impostazione originaria del PNA 2013, dell'aggiornamento 2015, del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (P.N.A.), approvato da ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Il presente Piano è corredato di n. 7 allegati contenenti schede riepilogative suddivise per singola struttura per le quali sono identificati: i soggetti, le aree di rischio e i pertinenti processi/procedimenti, le misure obbligatorie e facoltative nonché l'indice di valutazione del rischio.

c) Contenuti

All'interno dell'Ateneo la struttura generale Piano triennale per la prevenzione della corruzione, è definita dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Per gli aspetti più tecnici (come ad esempio la valutazione delle aree di rischio e la effettiva fattibilità e realizzazione di alcune iniziative) è stato richiesto nei precedenti anni il contributo dei titolari delle varie posizioni organizzative. Quest'anno il piano non è modificato nei suoi contenuti avendo il RPCT ritenuto, per *rato*, la mappatura esistente poiché, come specificato nel presente paragrafo al punto a), non ha ricevuto alcun riscontro alle sue note del maggio e luglio 2017.

d) Periodo di riferimento

L'arco temporale di riferimento del PTPCT è il triennio 2018-2020.

4. Iniziative e misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2017

In attuazione del PTPC il RPCT ha trasmesso in data 02/03/2017 con protocollo n. 15023 al Magnifico Rettore, al Direttore Generale, ai Dirigenti, ai Direttori dei Dipartimenti, ai Segretari Amministrativi, ai responsabili di Area e degli Uffici, al Coordinatore del Nucleo di valutazione la nota avente ad oggetto "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017-2019 – Adempimenti per l'anno 2017 e relazione *auditing* 2016", accludendo la tabella sinottica degli adempimenti e comunicando il link al PTPCT. In pari data lo stesso RPCT trasmetteva una nota prot. 15032 indirizzata ai responsabili delle strutture che nel corso dell'anno 2017 sarebbero state auditate. Gli *audit* sono iniziate nel mese di maggio e terminati nel mese di novembre. Il loro risultato è riportato nella relazione di cui ha preso atto il Consiglio di Amministrazione nella stessa seduta di adozione del presente Piano.

La programmazione degli adempimenti in ordine all'attuazione del Piano è stata portata a conoscenza con la nota prot 15023 del 2/3/2017 sopra richiamata rappresentata da una scheda sinottica contenente: i soggetti che devono adempiere, l'oggetto dell'adempimento, i soggetti verso i quali l'adempimento va reso, il termine temporale di adempimento. Inoltre, in riferimento all'azione definita, è indicato il referente normativo.

Il giorno 6 novembre con note distinte inviate al Magnifico Rettore, al Direttore Generale, ai Dirigenti, ai Direttori di Dipartimenti e Centri, ai Segretari Amministrativi di Dipartimenti e Centri, al Responsabile Amministrativo del Polo didattico-scientifico di Terni, al Coordinatore del Nucleo di Valutazione di Ateneo e infine ai referenti, chiedeva di rispondere sullo stato di attuazione del piano per gli adempimenti di rispettiva competenza di cui alle schede trasmesse nel mese di marzo.

Circa il 50% dei destinatari della nota ha risposto. Dalle risposte si evince che i destinatari hanno diffusamente attuato gli adempimenti previsti nel piano e che ove hanno dato risposta negativa l'hanno adeguatamente motivata (ad es. adempimenti non di competenza del destinatario ovvero mancato avveramento della fattispecie prevista nel piano quali ad es. violazione del codice di comportamento, ovvero dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 35 bis del d.lgs.165/2001, impossibilità di attuare la rotazione per esiguità di dipendenti).

Altro dato significativo è che sono stati segnalati procedimenti disciplinari sia di competenza del Direttore Generale sia del Rettore procedimento di cui si è dato conto nella presente relazione al paragrafo 2.2.1 "Contesto interno".

4.1 Formazione in tema di prevenzione della corruzione

Come avviene sistematicamente dal 2013 si è tenuto anche quest'anno, in data 20 novembre 2017, presso il Dipartimento di Scienze Politiche, un corso di formazione dal titolo "Anticorruzione nelle Università tra meritocrazia e trasparenza" al quale hanno partecipato 90 dipendenti. I contenuti e i relatori sono riportati nella tabella di seguito:

ARGOMENTO	RELATORE	APPARTENENZA RELATORE
Lo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione	Prof.ssa Graziella Migliorati	Coordinatore del Nucleo di Valutazione dell'Università degli Studi di Perugia
Il merito nelle Università: conflitti d'interesse e trasparenza	Prof. Enrico Carloni	Associato di Diritto Amministrativo - Università degli Studi di Perugia
L'autonomia negata e l'autonomia abusata nelle Università	Prof. Aldo Sandulli	Ordinario di Diritto Amministrativo dell'Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa"
L'organizzazione delle Università tra l'imparzialità e l'efficienza	Dr. Mauro Giustozzi	Direttore Generale Università degli Studi di Macerata
L'anticorruzione nelle Università: le indicazioni di ANAC	Prof. Francesco Merloni	Consigliere ANAC già ordinario dell'Università degli Studi di Perugia

Tabella 4 – Formazione interna anno 2017 in materia di anticorruzione

L'evento è stato videoregistrato ed inserito all'interno della piattaforma e-learning UniStudium di Ateneo al fine di consentirne la visione (entro l'8 gennaio 2018) in qualsiasi momento al più alto numero di dipendenti. La piattaforma consente di tracciare l'attività del discente, utile al monitoraggio sullo stato di svolgimento ed avanzamento del corso, e di rilasciare quindi anche un attestato di partecipazione a coloro i quali abbiano seguito almeno il 75% della durata del corso. A seguito del tracciamento è risultato che 298 dipendenti hanno seguito il corso. Non è stato richiesto riscontro tramite questionari, tuttavia risulta

che la formazione è stata alquanto gradita sia riguardo ai contenuti sia in relazione alle modalità di erogazione.

4.2 Predisposizione di audit interni - Monitoraggio delle misure del PTPCT

Con ordine di servizio del Direttore Generale, n. 1 del 11 maggio 2017, è stata ridefinita la composizione della Commissione auditing, deputata a presidiare la realizzazione di un controllo sulla correttezza e regolarità amministrativa delle procedure e degli atti adottati, sugli eventuali scostamenti rispetto alle norme primarie e secondarie e sulle disposizioni contenute nel PTPCT.

Il processo di Audit svoltosi tra maggio e novembre 2017 ha visto il coinvolgimento di quattro Dipartimenti, quattro Centri e due Ripartizioni dell'Amministrazione centrale, e si è concluso con la formulazione per ciascuna struttura auditata di un giudizio rispetto agli ambiti verificati di conformità, non conformità e raccomandazioni. Le risultanze degli audit hanno evidenziato delle criticità comuni nelle strutture auditate. Tali criticità sono state verosimilmente influenzate da alcune variabili quali la non conoscenza del Piano e la mancanza di un processo formativo di aggiornamento sui principi di diritto amministrativo, sui contenuti e sulle modalità di redazione dei provvedimenti amministrativi e sugli istituti previsti dal nuovo codice dei contratti pubblici.

Si è concluso, con il 2017, il processo triennale di auditing che ha coinvolto la totalità delle strutture di Ateneo. Per poter rendere ancora più sistematico ed efficace il processo di auditing, si è deciso di pianificarlo anche per tutto il prossimo triennio 2018-2020 al fine di rendere ancora più trasparente il processo di pianificazione dello stesso. Per l'effetto, si è proceduto in data 11 gennaio 2017 all'estrazione di 9 strutture, per l'anno 2018, tra quelle non auditate nel 2017. Per gli anni 2019 sono state estratte 13 strutture e 16 per il 2020. Di seguito si riporta il dettaglio del piano triennale degli audit:

STRUTTURA DI ATENEO	DATA ULTIMO AUDIT	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
Direzione Generale - Area Progettazione, Valorizzazione e Valutazione della Ricerca	Non ancora auditato	X		
Direzione Generale - Area Relazioni Internazionali	Non ancora auditato	X		
Direzione Generale - Area Gestione, Rendicontazione e Audit	Non ancora auditato			X
Direzione Generale - Area Supporto Programmazione Strategica e Operativa, Organi Collegiali e Qualità	Non ancora auditato	X		
Servizio Prevenzione e Protezione			X	
Ripartizione affari legali	10/09/2015		X	
Ripartizione Didattica	05/10/2015		X	
Ripartizione Gestione risorse finanziarie	21/11/2016			X
Ripartizione Servizi informatici e statistici	26/07/2017			X
Ripartizione del Personale	29/09/2017			X
Ripartizione Tecnica	10/10/2016	X		
Dipartimento di chimica, biologia e biotecnologie	02/09/2015			X

STRUTTURA DI ATENEO	DATA ULTIMO AUDIT	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
Dipartimento di economia	12/11/2015	X		
Dipartimento di filosofia, scienze sociali, umane e della formazione	16/06/2014	X		
Dipartimento di fisica e geologia	12/08/2015			X
Dipartimento di giurisprudenza	19/09/2017			X
Dipartimento di ingegneria	07/06/2017			X
Dipartimento di ingegneria civile ed ambientale	23/09/2016	X		
Dipartimento di lettere - lingue, letterature e civiltà antiche e moderne	26/07/2016		X	
Dipartimento di matematica e informatica	11/07/2016		X	
Dipartimento di medicina	10/06/2014		X	
Dipartimento di medicina sperimentale	08/09/2015		X	
Dipartimento di medicina veterinaria	09/06/2014		X	
Dipartimento di scienze agrarie, alimentari ed ambientali	09/06/2017			X
Dipartimento di Scienze chirurgiche e biomediche	09/06/2016			X
Dipartimento di Scienze Farmaceutiche	29/05/2017		X	
Dipartimento di Scienze Politiche	08/09/2014	X		
POLO di Terni	24/06/2014			X
Centro Linguistico Ateneo	29/05/2017			
Centro Servizi Bibliotecari	25/07/2017		X	
CERB	21/07/2016	X		
S.M.A.ART	30/8/2016		X	
CEMIN	30/05/2017			X
CUME	30/08/2016			X
CAT "C. JUCCI"	01/09/2015			X
CAMS	Non auditato	X	X	
CESERP	06/09/2017		X	
CIRIAF	20/11/2015			X

Tabella 5 – Pianificazione degli Audit interni triennio 2018-2020

5. Soggetti coinvolti

5.1 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Anche per l'anno 2018 il RPCT continua ad essere il Dr. Vito Quintaliani in forza della delibera del Consiglio di Amministrazione, assunta nella seduta del 20 dicembre 2016.

Tale scelta è stata adottata tenuto conto sia dell'esiguo numero dei dirigenti in servizio presso l'Ateneo e del fatto che il Direttore Generale dirige in prima persona anche la Ripartizione Gestione Risorse Finanziarie, sia della significativa esperienza maturata in tale ambito dal Dott. Quintaliani.

A supporto del RPCT sono previsti due presidi, uno “anticorruzione” coordinato dallo stesso RPCT e l’altro “trasparenza” in un’Area della Direzione Generale, al fine di garantire la massima integrazione delle competenze, come auspicato da ANAC.

5.2 Organo di indirizzo politico

Come da delibera n. 1208/2017 di ANAC il Consiglio di Amministrazione, quale organo di indirizzo politico per le Università adotta, su proposta del RPCT, il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio.

Inoltre, in tale veste adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il 21 dicembre 2017 il Consiglio di Amministrazione ha individuato tra gli obiettivi strategici, trasversale a tutte le aree strategiche previste dall’albero della performance, quello di *“Innalzare la qualità della trasparenza nella comunicazione esterna ed interna”*.

5.3 Dirigenti

I Dirigenti, per l’area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell’autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, c. 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- concorrono alla definizione delle misure di prevenzione idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell’ufficio cui sono preposti (combinato disposto art. 16 *l bis* e art. 27 d.lgs. n. 165 del 2001);
- forniscono le informazioni richieste dal RPC per l’individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (combinato disposto art. 16 *l ter* e art. 27 d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvedono al monitoraggio delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell’ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (combinato disposto art. 16 *l quater* e art. 27 d.lgs. n. 165 del 2001);
- assicurano l’osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano misure gestionali finalizzate alla prevenzione della corruzione (art. 16 e 55 *bis* del d. lgs. 165/2001).

Come precisato da ANAC nel PNA 2016 al par. 5.2 lett e) i dirigenti rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull’osservanza del Piano.

5.4 Nucleo di Valutazione.

L' Organismo Interno di valutazione è per il nostro Ateneo il Nucleo di Valutazione di Ateneo:

- partecipa al processo di gestione del rischio; considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'Ateneo (art. 54, c. 5, d.lgs. n. 165 del 2001).

Oltre a tali compiti, dal d.lgs. 97/2016, come evidenziato nel PNA 2016, risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di *performance* organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso è rimessa la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato è previsto che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, sia trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016. Gli OIV, è precisato nel PNA, rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della *performance* e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni trovando una connessione applicativa nel d.lgs.33/2013, poiché come puntualizzato nell'aggiornamento 2017 al PNA (pag.37), " *Al Nucleo di valutazione, cui nelle università sono attribuite le funzioni dell'OIV, spetta la verifica della coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori (art. 44, d.lgs. 33/2013)*".

L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, è svolta con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento.

5.5 Ufficio Legale e Contenzioso

L'Ufficio legale e contenzioso, a seguito della ristrutturazione interna disposta dal Direttore Generale con DDG n.368 del 30/12/2016, è di "supporto ai procedimenti disciplinari in carico all'Ufficio Procedimenti Disciplinari, al Collegio di Disciplina e al Rettore".

5.6 Ufficio Procedimenti Disciplinari

Alla luce del Codice di comportamento di Ateneo, il quale all'art. 15 attribuisce all'Ufficio Procedimenti Disciplinari funzioni di vigilanza e monitoraggio, nonché nell'ambito del processo riorganizzativo e stante la proposta formulata dal Dirigente della Ripartizione Affari Generali Legale e Contratti, il Direttore Generale ha ritenuto necessario istituire, con il DDG citato, l'Ufficio competente per i provvedimenti disciplinari così composto: Direttore Generale con funzione di responsabile dell'Ufficio; Dirigente della Ripartizione del Personale; Dirigente della Ripartizione Affari Legali.

5.7 Dipendenti dell'Ateneo

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT, al cui violazione costituisce illecito disciplinare (art. 1, c. 14, della l. n.190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o al Servizio che ha la competenza dei Procedimenti disciplinari (art. 54, c. 5, d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 *bis* l. n. 241 del 1990).

In tale ambito si rileva un aspetto critico per le Università dato dalla compresenza del personale docente e ricercatore che ha un rapporto di lavoro diverso rispetto al restante personale universitario. Mentre quest'ultimo è regolato ai sensi dell'art. 2 D. Lgs. 165/01 c. 2 (disciplinato dal codice civile (capo I, titolo II, libro V) e dal c.3 (contratto collettivo), il primo, cioè il personale docente e ricercatore, è regolato ai sensi del c. 3 dell'art. 2 D. Lgs. 165/01 ed è in particolare regolato, ora, dagli art. 6, 7 e 10 (quest'ultimo relativo alla competenza disciplinare affidata ad un'apposita commissione su attivazione del procedimento da parte del Rettore) della L. 240/2010, con separazione quindi dei poteri. Ciò determina l'incertezza di estendere, nel PTPCT, le misure anche nei confronti di detta categoria di personale, salvo per quei procedimenti e processi attinenti allo svolgimento della funzione pubblica connessa al proprio ruolo (quale ad es. l'obbligo di astensione).

5.8 Collaboratori dell'Ateneo

I collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito.

5.9 Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il RPCT, in riferimento all'organizzazione amministrativa dell'Università costituita oltre che dalle Ripartizioni dell'amministrazione Centrale, dai Dipartimenti e Centri a questi equiparati, intende, anche per il presente piano, avvalersi di referenti con il compito di:

- a) coadiuvare il RPCT nel monitoraggio del rispetto delle indicazioni del PTPCT;
- b) relazionare periodicamente al RPCT sul grado di attuazione del PTPCT nella struttura di competenza;
- c) segnalare al RPCT ogni esigenza di modifica del Piano sia ai fini dell'aggiornamento, sia ai fini della tempestiva informazione in merito a rischi incombenti;
- d) formulare proposte sull'attività di formazione, individuando il personale appartenente alle strutture da inserire nei percorsi formativi.

Nel PNA è ribadita, come già previsto nell'aggiornamento 2015 al PNA, che gli eventuali "referenti" del RPCT devono essere individuati nel PTPCT. Questi possono rivelarsi utili nelle organizzazioni particolarmente complesse, dotate di una rete di uffici periferici. Fermo restando il regime delle

responsabilità in capo al RPCT, i referenti possono svolgere attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e sull'attuazione delle misure.

Il RPCT con nota del 23 novembre 2017 prot. 92557 trasmessa ai Dirigenti, ai Direttori dei Dipartimenti e dei Centri e al Responsabile amministrativo del Polo Scientifico-Didattico-scientifico di Terni, chiedeva, in ossequio al principio di rotazione degli incarichi, di designare, ciascuno per la struttura di propria competenza, un nuovo referente per il biennio 2018-2019, ricordando altresì i compiti affidati ai referenti stessi.

Al momento della redazione del presente piano solo 10 destinatari su 28 hanno dato riscontro alla richiesta di designazione. Nel sollecitare le risposte si terrà conto dell'indicazione contenuta nell'aggiornamento 2017 già citato, giusta la quale le amministrazioni potranno valutare l'opportunità di includere anche i docenti - professori e ricercatori - tra i referenti del RPCT.

5.10 Doveri di collaborazione

Nelle more di novellare il codice di comportamento di Ateneo è significativo evidenziare, giusto quanto puntualizzato da ANAC nell'aggiornamento 2015 del PNA, che i titolari di incarichi amministrativi di vertice devono assicurare un pieno coinvolgimento e la partecipazione ai fini dell'attuazione delle misure di prevenzione previste nel presente PTPCT. A tal fine in aderenza a quanto disposto dall'art. 1 c. 9, lett. c) il PTPCT(T) deve prevedere «obblighi di informazione nei confronti del RPC(T) chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano», oltre che nella fase di formazione del Piano anche nelle successive fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate.

È quindi prevista in ogni scheda fra le misure obbligatorie "legali" l'obbligo di informazione nei confronti del RPCT.

Il dovere di collaborazione si sostanzia anche, come si legge nell'Aggiornamento 2015 al PNA: *"nell'assicurare una maggiore attenzione alla responsabilità disciplinare dei dipendenti, attivabile dai responsabili degli uffici"*.

6. Definizione di corruzione

Il meccanismo dell'agire della pubblica amministrazione si deve conformare oltre che al principio di legalità anche a regole costituenti espressione dei valori essenziali e irrinunciabili di carattere generale fondanti il comportamento di chiunque abbia un rapporto interpersonale, e in quanto ciò ben adattabili al funzionario pubblico. E' a questo paradigma che il meccanismo dell'agire della pubblica amministrazione, in una al requisito della legittimità sul piano formale, è proiettato per raggiungere la pienezza di un comportamento eticamente corretto dei suoi funzionari, quale espressione di un'etica pubblica, la cui essenza è rinvenibile in tre indispensabili principi costituzionali: nel dovere del cittadino pubblico impiegato cui sono affidate le funzioni pubbliche, di adempierle con disciplina ed onore (art.54 Cost.), nell'assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione (art.97) e nel dovere del "pubblico

impiegato” di servire esclusivamente la Nazione da parte dei pubblici impiegati (art.98), che si compendiano con il principio di responsabilità affermato dall’art. 28 della Cost. giusta il quale i funzionari e i pubblici dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono strettamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti.

Quindi “l’etica pubblica” consiste nella costruzione di regole morali di comportamento per i funzionari pubblici, che conformano l’azione di questi al principio di legalità che presidia la cura concreta degli interessi specificamente attribuiti all’amministrazione di appartenenza.

In definitiva la corruzione va intesa, come noto, in senso ampio, quale assunzione di decisioni devianti dalla cura dell’interesse generale a causa di condizionamenti improprie determinanti una deviazione del principio di legalità da parte del funzionario pubblico, che cagiona il mal funzionamento dell’amministrazione, conosciuto con l’anglicismo di “*mala administration*”.

SEZIONE II

7. Gestione del rischio

Valevoli anche per la fattispecie del *risk management* per gli eventi corruttivi, come è puntualizzato nel PNA, sono le norme UNI ISO 31000 che prevedono, per il processo di *risk management* le seguenti fasi:

1) **Mappatura dei processi**: consistente nell’individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. La mappatura dei processi consente l’individuazione delle aree a rischio entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

2) **Valutazione del rischio**: consistente, per ogni processo o fase di esso, nell’analisi dei rischi in termini di probabilità di accadimento e impatto generabile a seguito del loro verificarsi. È realizzato attraverso due sotto fasi: trattamento e monitoraggio del rischio;

2.1) **Trattamento del rischio**: riguarda la presa in esame del sistema dei controlli interni vigente nell’amministrazione al fine di identificare i rischi “scoperti” sui quali è necessario agire in via prioritaria formulando delle misure di prevenzione;

2.2) **Monitoraggio, aggiornamento e comunicazione**: presuppone interventi continui volti a identificare eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno e a garantire la costante raccolta e diffusione delle informazioni.

7.1 Mappatura dei processi

Sostanzialmente l’attuale Piano riproduce i processi dello scorso anno. Per ogni processo mappato la valutazione del rischio si è sviluppata mediante tre fasi:

- identificazione del rischio;
- analisi del rischio;
- ponderazione del rischio.

I risultati dell'attività sopra descritta sono stati raccolti in schede, suddivise per singole strutture, che illustrano in dettaglio:

- l'area di appartenenza del processo;
- il processo mappato;
- l'individuazione delle fasi del procedimento a rischio;
- la descrizione del possibile rischio di corruzione;
- l'indice di rischio;
- le misure legali da adottare per il processo;
- le misure facoltative da adottare per il processo;
- il soggetto attuatore.

Tali schede costituiscono gli allegati dal n. 1 a al n. 7 il presente PTPCT formandone parte integrante e sostanziale.

7.2 Valutazione del rischio

Per ogni processo mappato la valutazione del rischio si è sviluppata mediante tre fasi:

- identificazione del rischio consistente nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi;
- analisi del rischio consistente nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio;
- ponderazione del rischio consistente nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

L'analisi dei rischi permette di ottenere una classificazione degli stessi in base al livello di rischio più o meno elevato.

A seguito dell'analisi, i singoli rischi ed i relativi processi identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili e da valutare ai fini del trattamento.

Si è poi attribuito a ciascun processo l'indice di rischio tenuto conto dell'all. n. 5 al P.N.A. in cui sono esplicitati gli indici con una scala di valori da 1 a 5 dei processi relativi alla valutazione della loro probabilità e del loro impatto.

L'indice è, in definitiva, rappresentato da un valore numerico massimo di 25 che è determinato dal prodotto delle due medie risultanti dai valori relativi a ciascuno dei due indici di valutazione: 1) delle probabilità; 2) dell'impatto. Ciò significa che il rischio è maggiore all'aumentare del suo valore, raggiungendo con il valore massimo di 25 il maggiore rischio.

7.2.1 Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure, all'interno delle tre tabelle sinottiche sopra riportate, che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio. Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, sono state individuati specifici interventi (ultima colonna) che saranno messi in atto.

7.2.2 Monitoraggio e azioni di risposta

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, effettuata attraverso gli audit la cui pianificazione avviene ogni triennio. Tale pianificazione a medio-lungo termine garantisce la verifica di tutti gli ambiti e procedimenti di rischio dell'Ateneo e di tutte le strutture. Inoltre, conoscere preventivamente, anche con notevole anticipo in alcuni casi, la data dell'audit fa sì che lo stesso venga visto come naturale processo di monitoraggio e condivisione di buone prassi e non come un mero strumento ispettivo/repressivo.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di miglioramento della prevenzione.

SEZIONE III

8. Programmazione delle misure di prevenzione

Le attività di individuazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, come precisato nell'aggiornamento 2017 al PNA, devono essere intese non come un mero adempimento ma come un processo costante e sinergico che, anche in una logica di *performance*, è finalizzato alla ricerca di maggiore funzionalità e - di conseguenza - alla prevenzione di fenomeni di cattiva amministrazione.

Anche per il 2018 il RPCT svolgerà un'azione di controllo sullo stato di attuazione dell'esecuzione del presente piano. Gli esiti del controllo saranno utilizzati al fine di elaborare eventuali aggiornamenti del piano nonché per la relazione annuale da presentare al Consiglio di Amministrazione.

Il CdA, in un'ottica di integrazione tra il Piano integrato e il PTCP, con delibera del 21 dicembre 2017, ha dato mandato al RPCT di esplorare con i Dirigenti, mediante anche incontri dedicati, la presenza di margini per tale integrazione del Piano, valutando le misure suggerite da ANAC nell'aggiornamento 2017 al PNA nell'ambito della ricerca, dell'organizzazione della didattica, del reclutamento dei docenti, dei presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario, degli enti partecipati e delle attività esternalizzate. Per tale integrazione sarà assicurato il rispetto della distinzione fra i due piani in quanto al PTPCT sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti rispetto a ogni altro strumento di programmazione. Sebbene il valore del rischio, per ciascun processo valutato, non superi il valore numerico di "6,5" rendendo siffattamente il rischio, per la realtà di questo Ateneo, medio basso, tuttavia non può non essere predisposta una programmazione delle misure di prevenzione utile a ridurre ulteriormente il rischio o comunque lasciarlo stabile.

Queste misure si sostanziano in misure legali, ossia quelle che traggono la fonte dalla legge la cui adozione prescinde dalla valutazione del rischio e applicabili a qualsiasi realtà fattuale delle pubbliche amministrazioni e quelle ulteriori da conformare ai risultati valoriali dell'analisi del rischio.

Ciò premesso, si significa che le misure di prevenzione identificate sono descritte all'interno di ciascuna scheda facente parte degli allegati come in precedenza precisato.

8.1 Misure legali

Le misure legali sono in dettaglio specificate in ciascuna scheda e che s'intendono qui richiamate nella loro interezza.

Dette misure si riferiscono:

- al conflitto di interessi anche potenziale di cui all'art. 6 bis della L. 240/1990;
- alle assenze di condanna anche non passate in giudicato ai sensi dell'art. 35 bis lett. a),b) e c) del D.lgs. 165/2001;
- alle autorizzazioni preventive di cui all'art. 53 c. 6 – 7 del d.lgs. 165;
- al divieto di cui all'art. 53 c. 16 ter del d.lgs. 165/2001, per i dipendenti di avere nel triennio successivo alla cessazione del rapporto a qualunque titolo, rapporti di lavoro autonomo o subordinato con soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti o contratti per i quali il dipendente stesso ha esercitato la potestà o il potere negoziale. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di detta disposizione sono nulli. I soggetti privati hanno inoltre l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti a seguito dell'attività svolta a favore della pubblica amministrazione. Sicché la sanzione qui sopra evidenziata opera come condizione di requisito soggettivo legale per la partecipazione alle procedure di affidamento, con la conseguente illegittimità dell'affidamento stesso in caso di violazione;
- all'astensione, all'inconferibilità e incompatibilità di cui all'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013;
- alla vigilanza sull'attuazione delle misure e all'informazione al RPCT.

Nelle schede relative a ciascun processo mappato sono inoltre indicati i riferimenti normativi propri relativi agli adempimenti connessi da intendersi anche questi come misure legali.

8.1.1 Rispetto dei termini di cui alla L. 241/1990

Il rispetto del termine si sostanzia in una garanzia per il cittadino; è la centralità dell'obbligo della pubblica amministrazione di concludere il procedimento entro il termine prefissato, che generalmente è di 30 giorni.

8.1.2 Rotazione del personale

Rimane fermo il compito di ciascun dirigente di adottare il criterio della rotazione ai sensi dell'art. 5 della L.241/1990, ove possibile, per i responsabili del procedimento di competenza dell'unità organizzativa dallo stesso diretta

La rotazione è anche straordinaria ed è da applicare successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi come previsto nel d.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, art. 16, co. 1, lett. l-*quater*.

Prima di attivare la rotazione, se del caso, è opportuno modulare percorsi di formazione *ad hoc* e attività di affiancamento propedeutica.

8.1.3 Segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

L'art. 1, c. 51, della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del d.lgs. n. 165 del 2001, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. whistleblower. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. La legge 179/2017 ha modificato l'art.54 bis, per il quale si segnalano le modifiche più significative:

- a) il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è il soggetto ricevente la segnalazione in luogo del superiore gerarchico (c.1 d.lgs.54 bis);
- b) è stato inserito fra le azioni non consentite verso il segnalante: il demansionamento e il trasferimento (c.1 d.lgs.54 bis);
- c) la segnalazione di misure ritorsive è fatta dal segnalante o dalle Organizzazioni Sindacali più rappresentative e non è più comunicata al Dipartimento della Funzione Pubblica ma è ANAC che informa il Dipartimento (c.1 d.lgs. 54 bis);
- d) nell'ambito del procedimento penale l'identità del segnalante è coperta dal segreto ex art. 329 c.p. e la rilevazione del segnalante, indispensabile per la difesa dell'incolpato, è utilizzabile per il procedimento disciplinare previo consenso del segnalante (c.3 art. 54bis);
- e) al comma 6 art.54 bis è previsto un sistema sanzionatorio applicato da ANAC a chi ha adottato le misure ritorsive;
- f) è a carico dell'amministrazione (comma 7 art. 54 bis) dimostrare che le misure ritorsive o discriminatorie non sono connesse alla segnalazione. Il comma prevede la nullità degli atti ritorsivi o discriminatori;
- g) il segnalante licenziato a seguito della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro (comma 8 art. 54 bis);
- h) la tutela del segnalante viene meno in caso di procedimento penale a suo carico per calunnia o diffamazione (c.9 art.54 bis);
- i) nell'ambito del procedimento presso la Corte dei Conti l'identità è rilevata al termine dell'istruttoria.

Nel sito web dell'Ateneo è stato pubblicato il modulo e la procedura per effettuare la denuncia da parte dei dipendenti: <http://www.unipg.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/prevenzione-della-corruzione>

8. 2 Ulteriori misure

8.2.1 Iniziative triennali di prevenzione della corruzione

Conclusivamente, in un'ottica strumentale della riduzione del rischio di corruzione il RPCT si orienterà in tre direttrici:

1) risoluzione delle esigenze risultanti dalla rilevazione, in dettaglio:

- dare direttive in ordine agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni in attuazione del d.lgs. 33/2013, quale misura per il raggiungimento del fine presente nella Legge 190;

- dare disposizioni in merito alla verifica delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e atti di notorietà poiché, la rilevata mancanza di verifiche da parte dei responsabili amministrativi, farebbe ritenere che gli stessi non ne siano a conoscenza. Tale vuoto dovrebbe essere colmato in prospettiva dell'adozione di un nuovo regolamento per la verifica delle dichiarazioni, per la quale sono attualmente in corso le relative procedure;
- motivare i provvedimenti di acquisizione dei beni sia tramite il MEPA che il mercato libero, essendo la motivazione obbligatoria ai sensi dell'art. 3 della L. 241/1990;
- raccomandare alla direzione generale di uniformare le procedure amministrative di competenza delle strutture.

2) di trasparenza. In dettaglio:

- comunicare il nuovo piano triennale 2018-2020 al fine di consentire a tutti gli attori coinvolti nell'attuazione del Piano, una piena e precisa conoscenza dei loro adempimenti, oltre che a tutto il personale docente e non docente;
- riproporre la scheda sinottica sugli adempimenti relativi al piano, comprensiva dei soggetti che devono adempiere, l'individuare referenti, tempi e modalità informative per il monitoraggio relativo all'esecuzione del nuovo PTPCT;
- riferire al Consiglio di Amministrazione sull'esecuzione del piano triennale di prevenzione della corruzione;
- riferire al Nucleo di Valutazione sull'andamento esecutivo del Piano;
- coinvolgere i responsabili delle strutture al fine di predisporre un'analisi e una valutazione dei rischi delle attività inerenti le strutture di cui sono responsabili al fine di redigere il successivo piano per il prossimo triennio;

3) di vigilanza. In dettaglio:

- controlli, a campione, sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ricevute ai sensi degli articoli 46, 49, 71 e 72 del D.P.R. n.445 del 2000;
- promozione di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, disciplinando le modalità di accesso senza oneri a carico dell'Ateneo;
- controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi;
- monitorare, ai sensi del c. 9 lett. a) dell'art.1 della L. 190 *"i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione"*.

La tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso del triennio 2018/2020, indicando per ciascuna attività la competenza e l'ambito (Prevenzione/ Controllo/ Formazione).

Competenza	Ambito	Attività previste 2018	Attività previste 2019	Attività previste 2020
Rettore		Nomina di una commissione per l'adeguamento PTPCT		
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Prevenzione /Controllo	Adeguamento PTPCT all'aggiornamento 2017 PNA entro il 31/08/2018		
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Prevenzione /Controllo	Audit (cfr. tabella n. 5)	Audit (cfr. tabella n. 5)	Audit (cfr. tabella n. 5)
Rettore		Nomina commissione per unificazione codice		
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Prevenzione /Controllo	Unificazione Codice Comportamento con Codice Etico in attuazione dell'aggiornamento 2017 al PNA (deliberazione n. 1208/2017) Monitoraggio del codice	Monitoraggio del codice unico di comportamento	Monitoraggio del codice unico di comportamento
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Prevenzione /Controllo	Riproporre la scheda sinottica sugli adempimenti previsti nel PTPCT, contenente pure i soggetti che devono adempiere, i soggetti verso i quali l'adempimento va reso e il termine temporale di adempimento e relativa verifica	Riproporre la scheda sinottica sugli adempimenti previsti nel PTPCT, contenente pure i soggetti che devono adempiere, i soggetti verso i quali l'adempimento va reso e il termine temporale di adempimento e relativa verifica	Riproporre la scheda sinottica sugli adempimenti previsti nel PTPCT, contenente pure i soggetti che devono adempiere, i soggetti verso i quali l'adempimento va reso e il termine temporale di adempimento e relativa verifica
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Trasparenza/ Informazione	Comunicare il nuovo piano triennale di prevenzione di corruzione e della trasparenza unitamente al Piano integrato	Comunicare il nuovo piano triennale di prevenzione di corruzione e della trasparenza unitamente al Piano integrato	Comunicare il nuovo piano triennale di prevenzione di corruzione e della trasparenza unitamente al Piano integrato
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Trasparenza/ Informazione	Riferire al Consiglio di Amministrazione sull'esecuzione del Piano triennale di prevenzione della	Riferire al Consiglio di Amministrazione sull'esecuzione del Piano triennale di	Riferire al Consiglio di Amministrazione sull'esecuzione del Piano

Competenza	Ambito	Attività previste 2018	Attività previste 2019	Attività previste 2020
		corruzione e della trasparenza	prevenzione della corruzione e della trasparenza	triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Trasparenza/ Informazione	Riferire al Nucleo di Valutazione quale OIV sull'andamento esecutivo del Piano	Riferire al Nucleo di Valutazione quale OIV sull'andamento esecutivo del Piano	Riferire al Nucleo di Valutazione quale OIV sull'andamento esecutivo del Piano
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Trasparenza/ Informazione	Coinvolgere i responsabili e i referenti ove esistenti delle strutture al fine di predisporre un'analisi e una valutazione dei rischi delle attività inerenti le strutture di cui sono responsabili al fine di redigere il successivo piano per il prossimo triennio.	Coinvolgere i responsabili e i referenti ove esistenti delle strutture al fine di predisporre un'analisi e una valutazione dei rischi delle attività inerenti le strutture di cui sono responsabili al fine di redigere il successivo piano per il prossimo triennio.	Coinvolgere i responsabili e i referenti ove esistenti delle strutture al fine di predisporre un'analisi e una valutazione dei rischi delle attività inerenti le strutture di cui sono responsabili al fine di redigere il successivo piano per il prossimo triennio.
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza e Commissione auditing	Prevenzione/ Controllo	Controllare, a campione, le dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ricevute ai sensi degli articoli 46, 48, 71 e 72 del D.P.R. n.445 del 2000, nonché il rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi e il rispetto dei termini procedurali	Controllare, a campione, le dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ricevute ai sensi degli articoli 46, 48, 71 e 72 del D.P.R. n.445 del 2000, nonché il rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi e il rispetto dei termini procedurali	Controllare, a campione, le dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ricevute ai sensi degli articoli 46, 48, 71 e 72 del D.P.R. n.445 del 2000, nonché il rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi e il rispetto dei termini procedurali
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Prevenzione/ Controllo	Proposte di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati		

Competenza	Ambito	Attività previste 2018	Attività previste 2019	Attività previste 2020
		relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, disciplinando le modalità di accesso senza oneri a carico dell'Ateneo		
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Prevenzione/ Vigilanza	Definire le modalità di monitoraggio, ai sensi del c. 9 lett. e) dell'art.1 della L. 190 "i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione " e successivo monitoraggio.		
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Formazione	Corso di formazione	Corso di formazione	Corso di formazione
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza, Direttore Generale, Dirigenti, Segretari Amministrativi, Direttori Dipartimenti e Centri, Polo Terni	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2017	Verificare, d'intesa con il Direttore Generale e i Dirigenti e i Direttori dei dipartimenti e i segretari amministrativi, la possibile rotazione degli incarichi	Verificare, d'intesa con il Direttore Generale e i Dirigenti e i Direttori dei dipartimenti e i segretari amministrativi, la possibile rotazione degli incarichi	Verificare, d'intesa con il Direttore Generale e i Dirigenti e i Direttori dei dipartimenti e i segretari amministrativi, la possibile rotazione degli incarichi

Tabella 6 – Tabella delle competenze, degli ambiti e delle attività previste per il triennio 2018/2019

9. Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Il Presente Piano triennale è pubblicato nel sito web dell'Ateneo nel portale relativo ad "Amministrazione Trasparente", nella sottosezione "Altri contenuti" e precisamente al link: <http://www.unipg.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/prevenzione-della-corruzione>

SEZIONE IV

10. Il Programma triennale della trasparenza e integrità 2018-2020

In linea di continuità con lo scorso anno le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare un unico piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in cui sia chiaramente identificata la sezione della trasparenza.

La trasparenza di fatto si sostanzia nell'obbligo di pubblicare gli atti o i relativi dati ed essendo, come detto, strumento di prevenzione della corruzione che costituisce *"la negazione assoluta del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione"*, rientra negli indici sintomatici del principio di cui all'art. 97 Cost. del "Buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione".

In aderenza a quanto disposto nella delibera n.1310/2016 di ANAC, gli obblighi di pubblicazione unitamente all'indicazione degli uffici responsabili della trasmissione e della pubblicazione sono riportati schematicamente nelle tabelle costituenti parte integrante del presente Piano (all.n.8).

Costituisce altresì parte integrante e sostanziale del presente Piano (all.9), il prospetto contenente gli obiettivi operativi in materia di trasparenza.

SEZIONE V

11. Il Codice di comportamento e il Codice Etico

Il Codice di comportamento è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione inteso quale organo di indirizzo politico dell'Ateneo nella seduta del 28 gennaio 2014, ai sensi dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001, come disposto dal D.P.R. 62 del 16 aprile 2013 costituente la base minima di ciascun codice di comportamento che le pubbliche amministrazioni hanno adottato.

Si ricorda che il codice si applica non solo a tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, ma anche a tutti i collaboratori o consulenti, ai titolari di organi o incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche e ai collaboratori di imprese fornitrici di beni e servizi che realizzino opere in favore dell'amministrazione e quantifica in euro 150,00 il limite di valore relativo ai regali che possono essere ricevuti.

Il codice all'art. 2 prevede che "le norme contenute nel presente codice costituiscono principi di comportamento per il personale docente e ricercatori, in quanto compatibili con le disposizioni del relativo ordinamento. Per l'effetto nel Codice sono stati recepiti alcuni articoli del Codice Etico dell'Ateneo emanato ai sensi dell'art 2 c.4 della L.240/2010.

L' ANAC con delibera 1208, già richiamata, ritiene essenziale e urgente che le università individuino forme di coordinamento tra codice etico e codice di comportamento.

Sarà pertanto cura della Commissione nominata *ad hoc*, come già indicato nella Tabella 6 – Tabella delle competenze, degli ambiti e delle attività previste per il triennio 2018/2019, predisporre una bozza di Regolamento da presentare agli Organi al massimo entro il 30 novembre 2018.

12. Conclusione

La diffusione della cultura della prevenzione della corruzione è un processo lento è spesso visto con sospetto da molti. Quello che possiamo dire, rispetto alla nostra esperienza, è che nel corso di questi anni il processo che ha contribuito alla diffusione di questa cultura è stato l'audit. Durante l'audit, la cui finalità è quella di evidenziare criticità gestionali al fine di sviluppare dei miglioramenti, si crea tra il valutatore e il valutato uno scambio di buone prassi oltre che di confronto costruttivo volto ad aumentare il livello di appartenenza all'organizzazione. Il processo di valutazione riesce anche a raccogliere le esigenze di formazione, rispetto a determinati argomenti/ambiti, all'interno delle strutture. Tali rilevazioni inducono il RPTC a rappresentare queste esigenze, attraverso la sua relazione annuale sulle risultanze degli audit, agli Organi che dovranno esprimersi nel merito.